



DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 6 - 46100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it



Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso

**XXII DOMENICA T.O.
30 AGOSTO 2020**

Lectures:

Geremia 20,7-9;

Salmo 62;

Romani 12,1-2;

Matteo 16,21-27

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.



Vangelo Mt 16, 21-27

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

QUELL'INVITO IMPEGNATIVO DI GESÙ A SEGUIRLO

Il Vangelo
della domenica



Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai

con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D.M. Turroldo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettiti di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarla fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «suicidio

per amore», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa. Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passeri; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo).

Se vuoi venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (rovetto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso.

ERMES RONCHI

CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ 31	Letture: 1Cor 2,1-5; Lc 4,16-30
	S.Messa ore 10.00: def.Flamínio e Elvira; def. Walter Ore 19.00 : def.fam.Fisichella e Morgano
MARTEDÌ 1	Letture : 1Cor 2,10b-16; Lc 4,31-37
	S.Messa ore 10.00 : def.Mario Baron Ore 19.00: def.Luisa, Dino e Carlo
MERCOLEDÌ 2	Letture : 1Cor 3,1-9; Lc 4,38-44
	S.Messa ore 10.00 : def. Ottavia e Giuseppe Ore 19.00: def. Giannina
GIOVEDÌ 3 <i>S.Gregorio Magno</i>	Letture : 1Cor 3,18-23; Lc 5,1-11
	S.Messa ore 10.00 : def.Egisto; def. Giuseppe e Giovanni Ore 19.00 : def. Luana Zanirato
VENERDÌ 4	Letture : 1Cor 4,1-5; Lc 5,33-39
	S.Messa ore 10.00 : def. Severina Rossi; def. Fam. Cavallaro Ore 19.00 : def. Teresa
SABATO 5	Letture : 1Cor 4,6b-15; Lc 6,1-5
	S.Messa ore 10.00 : def. Severina Rossi; def. Romolo e Silvia Ore 19.00 : def. Tiziano Rossin
DOMENICA 6	S.Messa ore 8.30 : def. Moda Nerino Ore 10.00 : def. Marzio Gasparetto; def. Gina e Chiara ore 11.30 : def. Romagnolo Elsa Ore 19.00 : def. Olga e Mario Masiero

IN AGENDA...

Sabato 5 settembre

Ore 11.00 - Celebrazione del Matrimonio di Olivieri Francesco con Volpin Irene

Domenica 6 settembre - XXIII DOMENICA DEL T. O.

Ore 16.30 - Amministrazione del Battesimo di Marchiori Tamburin Nora Patrizia

Ore 18.00 - Canto del Vespro e adoraz. eucaristica



LA DOMENICA

Sul telefonino o tablet
duomorovigo.it/ladomenica



CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

15ª GIORNATA
PER LA CUSTODIA DEL CREATO

VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ

Per nuovi stili di vita (Tt 2,12)

Nella prospettiva della cura della casa comune e in risposta alle preoccupazioni per il futuro del creato **Papa Francesco** ha deciso di istituire la **Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato**, che sarà celebrata ogni anno il **1° settembre**.

Un seguito quasi naturale dell'enciclica pontificia "**Laudato si'**" che si propone come ulteriore passo nella ricerca di una motivazione spirituale alla custodia del creato a cui i cristiani sono chiamati. Rispettare e tutelare l'ambiente significa, infatti, rendere grazie a Dio "*per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo*".

La crisi ecologica diventa dunque l'occasione per una profonda **conversione spirituale** e per l'assunzione di stili di vita coerenti. Insistendo sul tema ambientale, Papa Francesco dimostra la sua predilezione per una visione più olistica, che mette in relazione lo spirito con il corpo e con tutto ciò che li circonda.

Questa celebrazione annuale vuole essere il segno di un **cammino di riconciliazione** percorso insieme dalle diverse confessioni cristiane: il 1° settembre ricorre anche la **Giornata per la custodia del Creato**, promossa dalla Conferenza episcopale italiana e giunta alla quindicesima edizione.

In occasione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).